Nell'anniversario del « golpe »

Quattro serate cilene a Roma

Isabel Parra e Patricio Castillo presenteranno canti popolari del loro paese da domani a lunedì

I cantanti cileni Isabel Parra e Patricio Castillo terranno domani, dopodomani, domenica e lunedì al Teatro Centrale di Roma quattro concerti, organizzati dall'ARCI, in occasione del primo anniversario del golpe dei militari fascisti in Cile.

Isabel Parra, figlia di Violeta, la più prestigiosa cantante e autrice cilena, scomparsa qualche anno fa, ha sempre aiutato la madre nel suo lavoro di ricerca e di studio attorno alle tradizioni popolari musicali latino-americane. In Cile Isabel ha partecipato, insieme con il fratello Angel, tuttora detenuto nel campo di concentramento di Chacabuco, alla costituzione del movimento «La pena de los Parra» e si impegna in una vasta attività artistica in Europa e in America Latina, incidendo anche numerosi dischi.

Il giovane Patricio Castillo è stato prima fondatore del gruppo «Quilapayuh», poi collaboratore di Victor Jara, il compositore cileno barbaramente assassinato dai militari della giunta fascista all'indomani del golpe.

Isabel e Patricio sono ora a Roma e nel corso dei loro concerti il pubblico romano potrà ascoltarli e nello stesso tempo sostenere con essi la lotta del popolo cileno per la libertà, contro la tirannide fascista.

Isabel Parra terrà oggi una conferenza-stampa, alle ore 16,30, al Teatro Centrale.

NELLA FOTO: Isabel Parra

La scomparsa di Marcel Achard

Il noto commediografo si è spento ieri mattina a Parigi - Fu un tipico esponente del teatro « boulevardier »

PARIGI, 4

Marcel Achard, commediografo, sceneggiatore e regista cinematografico, che nel 1959 era entrato a far parte dell'Accademia di Francia, è morto questa mattina nella sua abitazione parigina.

Aveva settantacinque anni, ed era da lungo tempo malato: il decesso è stato causato da un coma diabetico che lo ha colpito la scorsa notte. I funerali si svolgeranno venerdì, partendo dalla villa che egli aveva acquistato nel dipartimento della Loira.

*Marcel Achard era nato il 5 luglio 1899 a Sainte-Foy-lès-Lyon, nel dipartimento del Rodano, da una famiglia di contadini. Terminati gli studi era diventato a diciassette anni maestro elementare; ma egli sentiva irresistibile l'attrazione per il teatro, nel quale entrò, si può dire, dalla porta di servizio, accettando l'incarico di suggeritore al Vieux Colombier di Parigi: questa esperienza è ricordata dallo stesso Achard, spiritosamente: «Dopo aver impersonato, con molta autorità, il ruolo di domestico — personaggio muto, ma dotato di presenza — nell'*Enfant de l'amour *e quello di terzo ciambellano in* Madame Sans Gêne, *preferii agire più utilmente, anche se in maniera più oscura, per la grande gloria del teatro contemporaneo, e fui suggeritore al Vieux Colombier».*

Ma già nel 1922 furono rappresentate le sue prime commedie, e nell'anno successivo all'ancor giovane autore cominciò ad arridere il successo con Voulez-vous jouer avec moâ?, *una storia ambientata nel mondo del circo, messa in scena da Dullin (e data in Italia già nel 1927), cui seguirono* Malborough s'en va-t'en guerre, *allestita da Jouvet (1924),* Je ne vous aime pas *(1928),* Jean de la Lune *e* La Belle marinière *(1929),* Le Rendez-vous *(1930),* Domino *(1932),* Noix de coco *(1936),* Le Corsaire *e* Adam *(1938), per citare solo i titoli di maggior rilievo.*

Durante la guerra e nel dopoguerra, l'attività di Achard non conosce praticamente soste: si va da Mlle de Panama *e* Colinette *(1942) a* Auprès de ma blonde *(1946), a* La Demoiselle de petite vertu *(1949), a* La P'tite Lili *(1951) scritta per Edith Piaf, fino a* Patate *(1957), proposta con buon esito di cassetta anche in Italia, come d'altronde una larga parte della sua produzione. Negli ultimi lustri, tuttavia, l'apporto del commediografo al teatro «boulevardier», del quale egli fu uno dei più brillanti esponenti, si era andato attenuando; in concomitanza, del resto, con la decadenza di questo genere teatrale.*

Benchè influenzato talora (e per sua stessa ammissione) da drammaturgi del peso di Pirandello, Achard non riuscì infatti mai ad aprirsi davvero al nuovo, sia nei temi affrontati, sia nello stile: la sua tenue vena, intrisa di patetismo e di ironia, sostenuta da un'intelligenza più elegante che profonda, fu da lui amministrata con efficacia all'inizio, ma andò poi esaurendosi progressivamente. Se affrontò qualche argomento scabroso (come l'omosessualità, in Adam), *lo fece senza eccessivo impegno. Il punto più alto toccato rimane forse* Jean de La Lune, *col suo sentimentalismo sorridente e rarefatto.*

Ma è da ricordare anche l'interesse di Achard per il cinema (di cui adottò i procedimenti tecnici in Le Corsaire). *Sceneggiatore e regista, in questa seconda veste egli portò sullo schermo* Jean de la Lune, *nel 1949, e nel 1950 realizzò un'amabile biografia cinematografica del compositore Jacques Offenbach,* La Valse de Paris, *per l'interpretazione dell'attore Pierre Fresnay.*

In un film la vita di Pavese

TORINO, 4

La singolare e travagliata esistenza di Cesare Pavese sarà portata sullo schermo dal regista Pino Tosini, che ha appena finito di girare u... [illegible] M...ani

Il progetto di Tosini risale già a qualche anno fa e soltanto esigenze produttive lo hanno spinto a realizzare prima *Un prete scomodo*, interpretato da Enrico Maria Salerno. Molto probabilmente, protagonista del film su Pavese sarà l'attore Luigi Vannucchi, il quale ha già rivestito i panni dello scrittore piemontese sulle scene teatrali, nel *Vizio assurdo* di Lajolo-Fabbri.

La crisi a un momento cruciale

In alto mare i cartelloni dei teatri lirici italiani

Alla mancata riforma si sono aggiunte le conseguenze della stretta monetaria - Un documento del Consiglio d'azienda e della sovrintendenza del Comunale di Bologna

Il teatro d'opera italiano è giunto ad un momento cruciale della sua crisi; nel mese di settembre, infatti, tutti gli Enti lirici in genere tirano le somme dei contatti avuti in precedenza con cantanti, direttori d'orchestra, registi e scenografi, e varano i cartelloni della stagione. Perchè questa attività possa concretizzarsi in frutti «commestibili», bisognerebbe, però, che le direzioni dei teatri potessero lavorare con una certa tranquillità e con un certo respiro; invece mai come ora le sorti delle attività musicali in Italia sono apparse così incerte.

Innanzi tutto, si è ancora in attesa di una nuova legge organica (promessa più volte dal governo, il quale non l'ha ancora preparata, mentre le proposte presentate da altre forze politiche e dai sindacati vengono silenziosamente ma sistematicamente fatte cadere) che elimini il sistema basato sul privilegio concesso solo a tredici istituzioni riconosciute di alto livello, che assicuri i necessari stanziamenti per l'attività lirico-sinfonica, prevedendo una destinazione sociale della spesa, nel senso che l'erogazione di musica sia considerata alla stregua di un pubblico servizio e rompendo, attraverso un'articolato decentramento, con la concezione ottocentesca del teatro per un'*élite* di spettatori.

Alla crisi creativa causata quindi da disinteresse — politico e culturale — dei nostri governanti, si è poi aggiunto, come tutti sanno, il blocco dei finanziamenti, con la politica della restrizione dei crediti.

Questa insostenibile situazione è stata analizzata e denunciata dal Consiglio di azienda e dalla sovrintendenza del Comunale di Bologna, i quali hanno indirizzato in proposito un suo documento ai rettori e ai vice cancellieri delle Università europee, che in questi giorni si trovano nella città felsinea in occasione della loro Quinta assemblea generale della Conferenza permanente.

Nell'indirizzo il Consiglio d'azienda e la sovrintendenza del Comunale bolognese ricordano che «dall'epoca lontana della sua inaugurazione, il Teatro ha sempre occupato un posto di rilievo nella vita musicale italiana, pur attraversando momenti difficili» e affermando che «mai come oggi, la sua esistenza, così come quella di tutti i grandi teatri d'opera italiani, fu messa in discussione dall'indifferenza di quanti sono preposti alla guida delle attività culturali dello Stato, un'indifferenza tale da compromettere ogni mese la possibilità di aprire il Teatro e di garantire il salario ai lavoratori in esso occupati». Nel documento si rende noto, a titolo di esempio, che nel 1973 lo Stato ha assegnato al Teatro bolognese tre miliardi e quattrocento milioni di lire, ma essendo la somma stata erogata con grande ritardo, il Comunale ha dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie — che non è stato facile ottenere — per le quali ha dovuto perdere più di seicento milioni di lire per interessi passivi; quest'anno il Teatro ha avuto solo settecento milioni sui due miliardi e mezzo stanziati, per cui i tecnici e le maestranze devono ancora percepire gli stipendi degli ultimi due mesi.

La denuncia del Consiglio d'azienda e della sovrintendenza del Teatro non si ferma naturalmente agli aspetti economici della questione ma individua nel disinteresse governativo la causa di fondo della vita asfittica delle istituzioni musicali. «Chi conosce le vicende culturali italiane — si afferma nel documento — sa del secolare divorzio tra scuola e musica: basti ricordare che ancora oggi l'educazione musicale non è materia di insegnamento nelle scuole italiane».

La situazione al Comunale di Bologna è, più o meno, quella di tutti i teatri lirici italiani. L'altro ieri i dirigenti della Fenice di Venezia hanno dichiarato che non ci sono neanche i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti; il Regio di Torino, che non ha ancora ricevuto il saldo delle sovvenzioni dal 1969 ad oggi, ha contratto con banche debiti per circa tre miliardi. Ma almeno il teatro lirico del capoluogo piemontese ha un bilancio che sfiora quasi il pareggio; mentre altri Enti registrano deficit paurosi: il San Carlo di Napoli «è sotto» di ottocentosettanta milioni, mentre il muro del miliardo è stato superato dalla Scala, dalla Fenice e dall'Opera di Roma.

Notissime le vicende del teatro lirico della capitale che sforna spettacoli — salvo qualche rarissima eccezione — di uno squallido livello provinciale, che svolge la sua attività senza un preciso asse culturale, che nel '73 ha avuto dallo Stato cinque miliardi, che ha dirigenti i quali agiscono nell'illegalità perchè i loro mandati sono scaduti da tempo, che non paga gli stipendi ai dipendenti e che ha presentato alle Terme di Caracalla una stagione estiva infelice, caratterizzata da spettacoli annullati, da legittime agitazioni dei dipendenti, da serrate e da fughe al mare dei responsabili del disastro.

Fatto sta che, appunto, la apertura delle stagioni è in forse quasi ovunque e che il tempo sta passando rapidamente; sì che, come insegna l'esperienza, non è da escludere che il governo intenda di nuovo ricorrere alla politica dei «pannicelli caldi» sborsando, sotto la spinta delle incombenti necessità, il meno possibile e rinviando ancora una volta alle calende greche una generale riorganizzazione nel quadro almeno di un avvio, della riforma delle attività musicali.

le prime

Teatro

Fior di martirio

Le femministe estendono il loro campo d'azione anche nel teatro. Il gruppo che ha messo in scena ai Satiri *Fior di martirio* è, infatti, una filiazione dell'Associazione La Maddalena, anche se ha preferito il palcoscenico di un teatro «regolare» a quello dello scantinato di via della Stelletta. Nessun dissenso, dunque, ma solo la volontà di allargare il discorso ad un pubblico più vasto. D'altra parte l'autrice Rita Picchi, la regista Laura Di Nola, e Victoria Zinny, la protagonista femminile di questo *Fior di martirio*, provengono dalla Maddalena di cui sono socie attive.

Sgombrato il campo da eventuali malintesi, veniamo allo spettacolo.

Il tema affrontato da Rita Picchi è piuttosto inconsueto: un giovane omosessuale e sua madre si «confessano» ad una psicanalista. Ughetto è un ragazzo che una madre possessiva e invadente ha reso omosessuale e che quindi la società ha discriminato. I due parlano, parlano, parlano. Anche la psicanalista ricambia le confidenze dei suoi pazienti. Tutti i tipici difetti dell'italiano medio vengono sciorinati senza pietà. I bersagli della satira sono, principalmente, il mammismo, la sacralità della maternità, l'impossibilità per un omosessuale di essere uguale, di inserirsi nella società.

Purtroppo l'assunto interessante del tema, ingrato e difficile, affrontato dall'autrice con una certa, e a volte eccessiva, vivacità, non trova sempre un felice riscontro drammaturgico, anche se va lodato l'impegno dei quattro attori, dalla Zinny (la madre), a Riccardo Reim (il ragazzo), a Claudia Di Giorgio (la psicanalista), a Romeo Falasco (in diverse parti di contorno). La scena, assai semplice, è di Lydia Di Giuseppe, che ha fatto muovere i protagonisti su un folto tappeto di palline di polistirolo espanso. Successo amichevole, si replica.

m. ac.

Cinema

La classe dirigente

Jack, quattordicesimo conte di Gurney, eredita la grossa fortuna paterna alla morte del genitore (avvenuta in grottesche circostanze). Ma il giovanotto è preda di una dolce follia: crede, infatti, di essere Gesù Cristo. I suoi parenti si coalizzano per sottrargli la proprietà, non badando ai mezzi. Arrivano a fargli sposare l'ex amante di suo zio, e a metterlo a confronto con un altro sedicente Messia, pazzo pericoloso. A un certo momento, sembra che il protagonista sia guarito della sua fissazione; ma si tratta solo di uno spostamento: egli ora s'identifica nella fosca figura assassina di Jack lo Squartatore...

La classe dirigente che esce sui nostri schermi con discreto ritardo (fu presentato al Festival di Cannes del 1972) deriva dalla omonima commedia di Peter Barnes, da lui stesso sceneggiata, mentre la regia è di Peter Medak. La struttura teatrale è piuttosto avvertibile anche nella trascrizione cinematografica, che in sostanza si limita ad offrire un prolungamento spettacolare alle situazioni e ai personaggi del testo di origine, basato soprattutto sul dialogo. Gli obiettivi della satira, espressa in forma di paradosso, appaiono assai evidenti: sono le sacre istituzioni d'oltre Manica e i relativi miti, che la storia già per suo conto ha posto da tempo in crisi. L'aristocrazia, la Chiesa anglicana, la Camera dei Lords, la tradizione e le nostalgie militaristiche, colonialistiche, imperialistiche sono sbeffeggiate comunque a dovere, e la cosa certo non dispiace, benchè non abbia il sapore dell'inedito, così come l'umorismo nero che contrassegna (con un occhio di riguardo per il cinema dell'orrore propriamente detto) le sequenze culminanti dell'opera. La quale ha il suo punto di forza nella recitazione d'un ottimo gruppo d'attori di scuola britannica: accanto a Peter O'Toole nella parte centrale, sono da ricordare almeno Alastair Sim, Arthur Lowe, Harry Andrews, Michael Bryant, Nigel Green, Coral Browne, William Mervyn, Carolyn Seymour, Graham Crowden.

ag. sa.

in breve

Coproduzione sovietico-messicana

CITTA' DEL MESSICO, 4

Nel corso di una visita in Messico di una delegazione del cinema sovietico sono state gettate le basi per la realizzazione di una coproduzione su cui, però, non sono stati ancora forniti particolari.

La delegazione, giunta in Messico in occasione di una settimana del cinema sovietico organizzata nella capitale, era composta del funzionario Vitali Yakovlev e dagli attori Larisa Golubkina e Oleg Vidov.

Samperi e Modugno negli USA

La sbandata, il film di Salvatore Samperi, si trasferisce negli Stati Uniti. Le ultime scene — che nella storia sono le prime — saranno girate a New York. Samperi e Domenico Modugno protagonista maschile del film, sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino, diretti, appunto, negli Stati Uniti d'America.

Cenerentola affascina ancora

LONDRA, 4

Il personaggio di Cenerentola sembra destinato a consolidare ulteriormente la sua fama nel mondo dello spettacolo. Vittima consapevole della «fanciulla dal piede di fata» è questa volta il produttore britannico David Frost, che ha deciso di sborsare i due milioni di sterline (pari a circa trenta miliardi di lire italiane) necessari per la realizzazione di un film musicale ispirato alla fiaba di Perrault.

Il regista, probabilmente americano, e la protagonista dovrebbero essere scelti fra breve.

Romanticismo anni Trenta per Howard

NEW YORK, 4

L'ex-critico cinematografico americano Alan Howard sta scrivendo una sceneggiatura che sviluppa un suo soggetto originale ispirato alle commedie romantiche degli anni Trenta (che vanno di moda oggi a Hollywood). Il film, che si intitolerà *Wild oats* («Divertimenti folli»), sarà diretto da James Bridge, che collabora alla stesura della sceneggiatura.

Sullo schermo un libro di Burgess

NEW YORK, 4

Il regista americano Lewis Gilbert comincerà a novembre in Cecoslovacchia le riprese di *Seven men at day-break* («Sette uomini all'alba»), un film di guerra tratto dall'omonimo libro di Alan Burgess.

Stasera riapre il Folkstudio

Il Folkstudio riapre questa sera alle 22 i battenti con un *happening* al quale parteciperanno numerosi musicisti e cantanti presenti a Roma.

Il popolare locale trasteverino presenterà domani e sabato due *recital* del menestrello inglese Adrian Herman, e nella prossima settimana ospiterà il gruppo «Oktoberklub» di Berlino democratica.

Il programma della stagione 1974-1975 prevede i martedì dedicati al jazz, il tradizionale Jazz festival di fine ottobre, la Rassegna di musica popolare italiana a gennaio e un ciclo dedicato alla «Nuova canzone».

RAI TV

controcanale

AVARI — *Il ciclo dedicato al regista Frank Capra, concluso ieri sera dalla trasmissione del film* La vita è meravigliosa, *è stato senza dubbio interessante, divertente e utile: al di là del valore intrinseco — che per molti versi appare oggi ridimensionato — questo cinema costituisce una testimonianza molto significativa del clima che l'Amministrazione del presidente Roosevelt intese diffondere negli Stati Uniti lungo gli anni Trenta. Appunto per questo, però, una adeguata introduzione al ciclo e singole premesse per ciascun film avrebbero grandemente giovato all'iniziativa, ampliandone il respiro sul piano storico e sociologico. Invece, anche in questo caso, la RAI-TV si è mostrata quanto mai avara verso il suo pubblico. Come anche più avara, del resto, si è mostrata l'altra sera, trasmettendo la prima puntata dello sceneggiato* Nel mondo di Alice, *senza curarsi minimamente di inquadrare criticamente i romanzi di Carroll dai quali il programma prende vita. Non è che alla RAI-TV non sappiano quel che si dovrebbe fare in questi casi: tanto è vero che l'altra sera stessa la prima puntata del primo episodio di* Philo Vance *è stata introdotta da Giorgio Albertazzi con un discorsetto informativo che, anche grazie alla disinvolta regia, risultava insieme utile e non pedante. E dire che, tra i tre programmi che abbiamo citato,* Philo Vance, *in fondo, era proprio quello che meno esigeva una presentazione.*

PREGIUDIZI — *Anche la seconda puntata di* Minimo comune *conteneva informazioni e osservazioni di notevole interesse, più ancora della prima, forse. Basta pensare alle testimonianze degli anziani dirigenti operai torinesi sui rapporti tra movimento operaio e scienza agli inizi del secolo; alle riflessioni sulle conseguenze della controriforma e sull'atteggiamento del mondo cattolico nei riguardi della scienza; alla documentata rievocazione dell'oscurantismo fascista; alla serrata critica della situazione nella quale versa ancora oggi la scuola italiana e della politica della ricerca condotta dallo stato. Tuttavia, poi, il vizio di impostazione che avevamo già avvertito nella scorsa puntata ha ipotecato buona parte del discorso anche questa volta: nel rilevare e attaccare i limiti e le storture del sistema scolastico e della cultura italiana, di massa e non, prevalentemente umanistica, gli autori e alcuni dei loro interlocutori sono precipitati sovente in quello che Gramsci definiva «il pregiudizio scientifico», non meno dannoso di qualsiasi altro pregiudizio.*

La «mentalità scientifica» rischiava di apparire una sorta di panacea; e, d'altra parte, la «mancanza di mentalità scientifica» a livello di massa veniva fatta derivare esclusivamente dalla «mancanza di mentalità scientifica» dei gruppi dirigenti, quasi che ci si trovasse in un circolo vizioso di carattere puramente culturale. Si è tralasciata così del tutto l'analisi dei processi materiali e della specifica struttura di classe della società italiana; l'analisi degli interessi che quella struttura ha privilegiato e che hanno «ispirato» la «mentalità» delle classi dominanti e la loro politica.

Occasione per una simile analisi, a dire il vero, avrebbe potuto essere ottimamente la parte iniziale della puntata: là dove si descrivevano le condizioni della Torino industriale nei primi anni del secolo e si parlava della fiducia operaia nella scienza e nella tecnica come strumenti di liberazione. Questa fiducia andò delusa: perchè? Forse perchè venne meno la «mentalità scientifica»? Sarebbe stato assai utile, a questo proposito, approfondire il discorso sui rapporti tra movimento operaio e scienza per ricordare anche quali gravi conseguenze provocò l'infatuazione positivista. Le testimonianze dei quadri operai torinesi avrebbero potuto e dovuto essere sfruttate assai meglio e più ampiamente (mentre alcuni degli invitati sono stati costretti a far scena muta). Di estremo interesse, ad esempio, era l'affermazione di Osvaldo Negarville, secondo la quale le organizzazioni socialiste a Torino tendevano a promuovere e diffondere una conoscenza finalizzata a trasformare concretamente la realtà sociale di classe per la liberazione dei lavoratori. Dunque, una nuova cultura, che non si identificava certo con l'acquisizione di una astratta e dogmatica «mentalità scientifica». E proprio oggi di queste cose meriterebbe discutere.

g. c.

oggi vedremo

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA... (1°, ore 20,40)

Il programma curato da Belisario Randone propone stasera un numero dedicato alla «farsa toscana». Sarà di scena, infatti, *Le consulte ridicole*, un atto di Angelo Cui rielaborato dallo stesso Belisario Randone e diretto da Sergio Velitti. Ne sono interpreti Alfredo Bianchini, Vittorio Congia e Gino Pernice: i tre attori ricopriranno ciascuno più d'un ruolo (il solo Vittorio Congia darà vita a ben quattro personaggi).

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, 21)

Il torneo televisivo di giochi, giunto al settimo incontro, si svolgerà stasera nella città di Bayreuth, nella RFT. Come di consueto, alla gara parteciperanno sei comuni, in rappresentanza di altrettante nazioni europee: oltre a Bayreuth, quindi, saranno della partita Marostica (Italia), Marchienne au Pont (Belgio), Senlis (Francia), Gendringen (Olanda), Ripon (Gran Bretagna).

FILM INCHIESTA (1°, ore 22,05)

Ragazzo cercasi — sceneggiato televisivo ideato e diretto da Giuliana Berlinguer — narra la vicenda di Antonio, un ragazzo vivace e pieno di curiosità che frequenta la scuola elementare in un paesino di campagna. Trasferitosi a Roma, il giovane Antonio si trova in evidente disagio e non riesce più a instaurare un rapporto sereno con l'istituzione scolastica. La sua amara esperienza, infatti, si concluderà con l'abbandono dei libri per andare incontro al lavoro minorile. L'interessante telefilm è interpretato dal piccolo Pierino Galligani, accanto al quale figurano Gianfranco Barra, Emilio Bonucci, Giancarlo Bonuglia, Sebastiano Calabrò, Simona Caucia, Pupo De Luca, Maria Fiore, Gioietta Gentile, Carla Tatò, Fulvio Mingozzi, Gioacchino Soko e Mario Valgoi.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Seguirà una brillantissima farsa
21,35 Spazio musicale
22,05 Film inchiesta «Ragazzo cercasi», soggetto e sceneggiatura di Giuliana Berlinguer.

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Giochi senza frontiere
22,15 Almanacco del mare

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Mattutino musicale; 8: Sui giornali di stamane; 8,35: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: TV-musica; 20: Jazz concerto; 20,45: Ballo liscio; 21,15: Buonasera, come sta?; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22 e 20: Andata e ritorno;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 6,25: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: La portatrice di pane; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15,40: Cararai; 17 e 40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli;

Radio 3°

ORE 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Liszt; 11,30: Università Internazionale G. Marconi; 11 e 40: Il disco in vetrina; 12 e 20: Musicisti italiani di oggi; 13,00: La musica nel tempo; 14,30: Musiche per coro; 15 10: Pagine clavicembalistiche; 15,30: Concerto sinfonico; 17 e 10: Concertino; 17,40: Appuntamento con... Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Aneddotica storica; 18,25: Musica leggera; 18,45: Mickiewicz, un narratore in versi; 18,15: Concerto della sera.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

PCI E GOVERNO: LA TRADOTTA CHE VIENE DA FIRENZE

C'è ancora chi resiste, ma l'alleanza Dc - Pci è nei fatti: La Toscana è tutta rossa, il centro-sinistra è logoro... di Mino Monicelli.

BORGHESE: QUEL FANTASMA CHE VENNE DA SALO'

«E' un principe più grande del duca d'Alba», assicurava la sua donna. Ma i medici di Cadice scuotevano la testa. Così è morto Junio Valerio Borghese. Ma a Roma tre giorni dopo... di Lino Jannuzzi.

PATTO D'ORO ROMA-BONN

Nella corsa al dollaro siamo arrivati primi, ma altri paesi della Comunità protestano, sia pure a bassa voce, e con molto tatto. Almeno per ora.. di Pietro Banas.

VENEZIA: UN FESTIVAL, MEZZO FESTIVAL, NIENTE FESTIVAL

Ci sono voluti cinque anni per seppellire la Biennale del conte Volpi e dei Leoni d'oro; otto mesi per fare un presidente, tre mesi per fare un programma, un mese per litigare. Ma ora si ricomincia. Di Valerio Riva.

G VIE NUOVE GIORNI

in edicola oggi

- Bologna: con la grande festa della stampa libera, invito al dialogo a tutti gli italiani.
- La barca di Fanfani fa acqua da tutte le parti.
- Riforma sanitaria: quello che ci succederà quando avremo l'influenza.
- Se vogliamo, abbiamo i mezzi per uscire dalla crisi economica.
- Nella Guinea ha vinto la libertà.
- Inchiesta su quello che mangiamo: a caccia dei sofisticatori.
- I grandi viaggi: Ho raccontato ai pastori turchi come finisce il film di Pasolini.
- Continuano, in esclusiva per GIORNI, i pronostici degli allenatori per il prossimo campionato di calcio.

MAMME!

per gli studi dei vostri figli scegliete la

SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico

Per informazioni Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

EDITORI RIUNITI

LE DUAN

LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA

Il punto L. 900

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri